

Presentazione

Fin dai tempi antichissimi questa regione ha visto prosperare la vite e produrre ottimo vino.

Plinio il Vecchio nel V secolo a.C. nella *“Naturalis historia”* testimoniava che *“in apicis colibus bononiensis”* si otteneva un vino bianco e frizzante. Succedeva che, su premesse etrusche i romani avevano inserito le loro coltivazioni; perciò già da quei momenti si manifestava un dualismo fra i vini che crescevano su terreni molto fertili (Catone ne *“Le Origini”* aveva scritto *“in esso si producono in alcuni luoghi dieci cullei di vino per ingero”* ed a Faenza trenta anfore per ingero) e da produzioni decisamente abbondanti, con una vigoria che non si conciliava con la qualità dei vini e, viceversa, quelli derivanti da cure maggiori al vigneto e quindi migliori.

A. Bacci nel 1596 scriveva, infatti, che in zona si producevano vini comuni ad eccezione delle vigne dei nobili che, affidate alla perfetta amministrazione dei loro proprietari, producevano vini di alta qualità.

Desidero iniziare con una lezione che viene dal passato e che ora, in quelle aree, per il lavoro della ricerca, della sperimentazione condotte dall'Università, sta dimostrando come le scelte dei vitigni, il rispetto della fisiologia delle piante, le tecnologie di vinificazione possono dare risultati straordinari, come l'attuale Tornata dimostra.